Anno VI. TORINO, Venerdì 6 SETTEMBRE 1872 Num 248.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible] —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	16 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	[illegible] —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	30 —	16 —
Germania . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 SETTEMBRE 1872.

La maggioranza del Zorrilla.

Nelle recenti elezioni generali della Spagna il partito detto radicale, che è ora al potere e personificato nel sig. Zorrilla, ha ottenuto una grandissima maggioranza, poco meno dei tre quarti del numero dei membri onde sono composte le Cortes. In una contrada ove si applicassero sinceramente i principii costituzionali il Governo che avesse ottenuto dalla nazione una prova sì segnalata di fiducia si riterrebbe fermo sugli arcioni e non avrebbe che a guardarsi dal commettere uno di quei grossi spropositi, che ne rendessero impossibile la amministrazione. La bisogna disgraziatamente non va appunto così in Ispagna, ove nissuno può fare assegnamento sopra il domani.

Infatti tutti i ministeri precedenti ebbero a prima giunta la maggioranza nel Parlamento, l'aveva anche il Sagasta, il quale ora non potè neppur più ottenere uno stallo nell'aula dei legislatori, e dovettero tuttavolta cadere. Non iscrupoleggiano molto i rettori in Ispagna a formarsi una maggioranza nei comizii elettorali, ricorrono anzi a mezzi che paiono incredibili in altri paesi, e quindi si vedono mutare le maggioranze nelle Cortes senzachè sia accaduto alcuno di quei fatti, che dànno una spiegazione naturale della mutazione, dei fatti che influiscono potentemente sulla pubblica opinione. Il Zorrilla ottenne quindi a sua volta la maggioranza onde godeva prima il Sagasta, benchè dopo sì breve lasso di tempo non possano essersi sensibilmente modificate le opinioni e i sentimenti della nazione sotto lo scettro di re Amedeo, il quale adempie sempre colla massima lealtà il suo ufficio di monarca costituzionale.

Ma la stessa facilità con cui si ottengono in Ispagna le maggioranze da coloro che hanno il maneggio degli affari, la poca sincerità con cui quelle maggioranze rappresentano il popolo, le rende instabili, effimere. Manca loro il solido fondamento della pubblica opinione. Poi più frequentemente che altrove si formano in Ispagna quelle immorali leghe fra uomini appartenenti a partiti inconciliabili fra loro, che si trovano un momento riuniti sul terreno medesimo coll'unico scopo di abbattere un avversario comune, e si scindono quindi al domani del dì che hanno ottenuto il loro scopo puramente negativo. Il gravissimo male insomma ond'è afflitta la Spagna è la mancanza di partiti che abbiano per base dei principii politici, mentre invece abbondano i partiti personali, i quali hanno per unico movente l'ambizione, la cupidigia, la speranza di procacciare la propria ventura coll'avvenimento al potere di alcuni personaggi.

Sarà più fortunato de' suoi predecessori il Zorrilla? Lo desideriamo per amore della sua nazione, perchè la libertà ordinata ottenga un trionfo, perchè consideriamo sempre come un nostro connazionale il valoroso figlio di Vittorio Emanuele, simbolo di unione fra due grandi nazioni. E se qualche cosa si può ancora pronosticare in Ispagna, ove falliscono sì spesso i pronostici più ragionevoli, dobbiamo dire che il capo del ministero spagnuolo abbia al postutto maggiore probabilità di poter amministrare costituzionalmente. Anzi finchè regnerà Amedeo in quella penisola siamo sicuri che non altrimenti si amministrerà la nazione che secondo la sua legge fondamentale.

Come abbiamo veduto, la maggioranza che si è chiarita favorevole al Zorrilla è assai più considerabile che le precedenti. Non è una mera maggioranza relativa, la quale possa quindi essere abbattuta dalle collegate minoranze, ma una vera maggioranza assoluta ed omogenea, nella quale, se non accadono defezioni, romperanno tutti i partiti avversari, ridotti a piccole proporzioni. Il repubblicano, il quale si confonde in Ispagna col federale, poichè pochi sono i repubblicani unitari, non può disporre che di 76 voci, ed appena rappresentati saranno nel Parlamento i fautori di Alfonso e degli altri pretendenti.

Ciò che a bene sperare c'è cagione è la libertà assoluta che si lasciò dal Governo agli elettori e quindi un'arra che questa volta le Cortes rappresenteranno genuinamente i voti dei mandanti. Non risulta che siansi commesse quelle grossolane frodi o quelle aperte violenze che sì spesso deturparono le elezioni spagnuole. Un foglio devoto al Zorrilla, la *Discusion*, sfidò i suoi avversarii a manifestare qualunque atto potesse far credere viziate in origine le operazioni dei Comizii ed aperse le sue colonne a coloro che ne potessero indicare. Ciò indurrebbe a credere che il Zorrilla avvisi di essere reale interprete della nazione e non abbia quindi d'uopo di ricorrere alla menzogna per mantenersi qualche tempo in seggio. Si guardò egli dal mandare delle circolari somiglianti alla famosa del suo predecessore, il quale dichiarava senz'altro di congedare i pubblici ufficiali che non promovessero con tutte le loro forze l'elezione dei candidati ufficiali e inculcava loro di profittare della nuova circoscrizione giudiziaria per sedurre le città con promesse di stabilirvi le sedi dei tribunali, e infine stabiliva una specie di tariffa per comprare i suffragii. Tutti gl'incagli poi erano serbati all'elezione degli oppositori.

Come si osservò generalmente rispettata la neutralità nelle ultime elezioni spagnuole, così poterono compiersi quasi dovunque pacificamente. E se l'ordine fu in qualche parte rotto, la provocazione non partì dalle autorità del Governo. In un collegio della provincia di Malaga, ove presentavasi il già ministro dei lavori pubblici, Romero Robledo, si tirò un colpo di pistola al presidente dell'ufficio, perchè gli amici di quel candidato volevano comporre a forza l'ufficio con fautori di esso e non meno ardenti erano gli avversari. Accadde una lotta, in cui il presidente, che era radicale, fu colpito a bruciapelo con una rivoltella. In seguito a questo si portò via l'urna, si ruppe la tavola, si fracassarono tutti i mobili, ma in questo caso di violenza, l'unico che si conosca, non ebbe colpa il Governo e neppure il torto maggiore i suoi fautori.

Più difficile pel sig. Zorrilla che il conseguire la maggioranza nel Parlamento sarà l'attenere le larghe promesse da lui fatte. Noi temiamo che anche senza sua colpa sarà il caso di dire: lunga promessa con l'attender corto. Se riesce nel suo intento, la Spagna godrà di maggiori libertà che qualunque altro paese. Tra le altre cose ch'egli promise v'è niente meno che l'abolizione della coscrizione. Una volta era questa uno dei punti culminanti del programma del partito liberale più avanzato, ora è un andazzo invece di costringere al servizio militare tutti i cittadini, e quelli che deplorano maggiormente le sostituzioni fondate sul consenso delle due parti e le esenzioni più ragionevoli, si dicono più amici della libertà e dell'eguaglianza degli altri. Il Zorrilla è, pare, un liberale della vecchia scuola. Egli è vero che la Spagna non ha da combattere che i Cubani, e anche questi pel maggior bene e della colonia e della metropoli farebbe meglio a lasciarli in pace. E sarebbe questo il passo più sicuro nella via della ristorazione delle finanze, divorate da quel cancro di una guerra che consuma senza alcun pro le sostanze di quel Governo già ridotto allo stremo. Ma in questo argomento gli Spagnuoli non capiscono ragione, quantunque gli sforzi inutili di conservare il possesso del continente americano e la sperienza della guerra degli ultimi quattro anni gli abbiano dovuto convincere che non riusciranno mai a dominare pacificamente la maggiore delle Antille.

ITALIA

Chivasso, 6. — Ieri mattina in Chivasso, certo Notari Domenico venne aggredito ed ucciso da un suo nipote e da un complice.

I due malfattori, perpetrato il delitto, si diedero alla fuga.

La giustizia informa, e la forza pubblica sta facendo investigazioni per l'arresto dei colpevoli.

Barge, 2. — Ci scrivono:

Preg.mo signor Direttore,

Certo signor X. nel 1871 fu tassato su di una cifra di L. 120 di reddito fondiario; tale cifra è stata riconosciuta con decreto dell'intendenza di finanza in data 5 giugno 1871, epperciò si deve considerare come invariabile.

Successivamente detto X. entrò in possesso di altri beni calcolati in L. 237 43 di reddito fondiario sulla base dei ruoli risultanti dal conguaglio della fondiaria, epperciò assolutamente inalterabile.

Ciò nulla di meno il signor Vacca, agente delle tasse, tassò per il 1872 il signor X. su d'una cifra di reddito complessivo di L. 1248.

Vuol sapere Ella qual risposta fece il detto agente delle tasse ai reclami dell'X.?

« Signor contribuente, ciò che è fatto è fatto, levatevene se potete; se nel 1871 voi avete pagato tanto di meno si è *perchè avete dato una mancia* all'incaricato dal Comune della compilazione della matricola di quell'anno (*). »

È o non è questa una risposta inqualificabile?

Noti sig. Direttore che il contribuente in questione attendeva, come attende, dall'Intendenza di finanze che le fosse fatta giustizia di tale enormità a suo danno, ed è per avere una qualche notizia dell'esito della sua domanda inoltrata alla medesima già da parecchi mesi che si era presentato dall'agente sovranominato dal quale ne ricevette quella risposta; e noti ancora che il nostro agente senza attendere decisione alcuna dell'Intendenza, fissò pell'anno venturo (come si vede dalla matricola pel 1873) il reddito di tale contribuente invece di L. 1248 a sole L. 447, cifra ancor lontana dal giusto ed equo, ma giustificata per vero reddito accertato, dal signor Vacca, da un *sembrerebbe* ed un *pare*, conseguenza di alcuni dei suoi considerando.

A lei, sig. Direttore, i commenti.

Mi creda

Suo dev. ed obb.
SEGRE *geometra* GIACOBBE
aiutante ingegnere.

(*) Il sig. Segre, qui sopra firmato, venne incaricato nel 1871 dall'onorevole Amministrazione comunale di Barge della compilazione della matricola pel 1871, e sull'esito felice di tale difficile lavoro ne ebbe da detta Amministrazione tali onorevoli testimonianze da non potersi desiderare maggiori, e ciò basta allo scrivente, lasciando al pubblico il giudicare se sia permesso all'agente delle tasse scagliare contro coloro che ricorrono a lui per affari di ufficio accuse ed oltraggi che nessuna persona onorata può lasciar passare impunemente.

Milano, 5. — Vennero dal delegato Turri ritrovate le rimanenti L. 10,500, a complemento della somma di L. 500,000 nell'abitazione dello stesso Paganini Attilio.

Per debito di giustizia poi, a richiesta dello stesso delegato Turri, facciamo conoscere che le versioni date da alcuni giornali sull'arresto del Paganini furono meno esatte, specialmente quella che fosse arrestato sopra una carrettella durante il viaggio.

Il signor delegato Turri, quando partì per l'inseguimento del Paganini il 30 p. p. agosto, non avrebbe, per quanto sollecito e corresse a posta forzata, potuto raggiungerlo che ad Ajrolo, dove, per notizie avute, si sarebbe fermato a riposare.

Giunto a Lugano, fu assai cortesemente e premurosamente coadiuvato da quel sig. Commissario regio che aveva già, dietro telegramma della Questura, telegrafato sulla linea. A Bellinzona seppe dell'arresto, effettuatosi poche ore prima a Biasca dietro anche i connotati forniti con telegrammi dal sig. direttore di polizia in Bellinzona. Il Turri, arrivato a Biasca, riconobbe nel sedicente Grand il Paganini, gli perquisì sulla persona circa 90 mila lire, poscia tradottolo a Bellinzona da quel direttore di polizia ebbe tutte le agevolezze immaginabili e scorta di gendarmi; lo che merita lode sotto ogni rapporto, come il caporale Brusa che fermò il Paganini in Biasca.

Sappiamo poi che la famiglia del disgraziato Paganini ha restituito all'erario le poche centinaia di lire da lui spese o disperse durante il breve tempo della sua fuga. Così lo Stato non ha perduto un solo centesimo. (*Lombardia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCLXXIV, parte suppl.), del 12 luglio, che approva alcune modificazioni nello Statuto della Cassa di risparmio di Gualtieri.

2. **Un regio decreto** (n. CCCLXXV, parte suppl.), del 18 luglio, con cui è approvata la istituzione nella città di Orbetello di una cassa di risparmio affiliata a quella di Siena.

3. **Un regio decreto** (n. CCCLXXVI, parte suppl.), del 28 luglio, che approva alcune modificazioni nello Statuto della Banca popolare di Vicenza.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Il Ministero dell'interno ha diretto una circolare colle norme seguenti:

Il Ministero dell'interno con circolare del 21 agosto richiama l'attenzione delle Prefetture del regno sulla rigorosa applicazione dell'articolo 15, § 2 della legge 11 agosto 1870 (Allegato O) che vieta alle Deputazioni provinciali di permettere ai Municipii di oltrepassare il limite fissato dalla legge per la sovraimposta sulle tasse fondiarie, qualora non si siano valsi del dazio di consumo e delle nuove tasse speciali concesse dalla stessa legge dell'11 agosto 1870, o di una almeno di quelle precedentemente autorizzate col Decreto legislativo del 28 giugno 1866, e con la legge 26 luglio 1868; ed inibisce ai prefetti di rendere esecutori i ruoli delle sovraimposte fondiarie, in quella parte che eccede il sopra indicato limite.

La causa di questo richiamo dipende, conforme il Ministero dichiara nella predetta circolare, dall'essersi più volte dovuto lamentare che molti Comuni per sopperire alle deficienze del bilancio, preferiscono di aggravare con le sovraimposte anche oltre il limite legale, le contribuzioni dirette, anzichè applicare le tasse speciali dalle precitate disposizioni legislative del 28 giugno 1866, 26 luglio 1868 e 11 agosto 1870, autorizzate appunto nell'intento di ripartire i pesi pubblici fra tutti i contribuenti: e dall'essersi rimarcato che le tasse applicate non siano state molte volte efficaci ad impedire che rimanesse sproporzionatamente aggravata la sovraimposta fondiaria, forse perchè fu prescelta alcuna fra le meno produttive.

In occasione pertanto delle prossime deliberazioni relative al bilancio di previsione per l'anno 1873, i signori sindaci sono pregati di far accuratamente ponderare al Consiglio cui presiedono le considerazioni sopra espresse, affinchè procurino con adattati provvedimenti, che gli oneri comunali siano ripartiti con equa proporzione fra li amministrati.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta pubblica del 5 settembre.

Ultima della sessione ordinaria 1872.

Il Consiglio continua ad essere presieduto dall'egregio comm. *Bertea*, vicepresidente. Assiste l'on. Prefetto in qualità di regio commissario. Sono presenti 36 consiglieri.

Aperta la seduta, vien data la parola al cons. Frescot, il quale riferisce sulla domanda di sussidio per la costruzione della ferrovia da Ciriè a Lanzo in prolungamento di quella già in esercizio da Torino a Ciriè. Dalla esposizione del relatore e dalle dichiarazioni soggiunte da altri consiglieri emergendo la difficoltà di poter costrurre in proseguimento della detta ferrovia altre diramazioni se tutti i Comuni interessati nelle medesime non vi concorrano efficacemente, il Consiglio delibera in massima di accordare il sussidio in ragione dell'importanza della spesa e tosto che i Comuni interessati avranno anch'essi votati competenti concorsi.

Sulla relazione del consigliere Borella, e non ostante una viva perorazione del consigliere Quilico, è dal Consiglio respinta la domanda della città d'Ivrea perchè sia dichiarato provinciale un tratto della strada di circonvallazione a

(104) (Vedi n. 247)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXVI (*Seguito*).

— Va benissimo, disse il cavaliere Celtois, come ricapitolando, dopo aver sentito colla massima attenzione la narrativa di Macchia: tre serrature a segreto, impossibile aprirla senza romperla, la cassa nell'angolo presso il letto, e in essa di sicuro le carte... Una notte s'allontana il dottore così bene che non pensi di rientrare nemmeno alla mattina... e si fa il colpo.

— Il colpo? ripetè Macchia preoccupato. Come sarebbe a dire? Che si penetra in quella casa?

— Già.

— E si tenta d'aprir lo stipo?

— Lei mi ha detto che è cosa impossibile.

— Di romperlo?

— Eh via! Si farebbe un baccano da svegliare non che tutta la casa, tutta la strada.

— Ma allora... O che la vuol far portar via la cassa forte?

— Non le pare il più prudente? Si fa trasportare in luogo sicuro, e si fracassa a bell'agio.

Il gioviale dottore divenne verde in viso.

— Oh cospetto!... Corpo del diavolo!

— Che cosa?

— E i miei diecimila franchi?

Barnaba fece un sogghigno.

— Credo averle sentito dire che per riavere quelle carte lettere che la minacciano nella vita, Ella era disposta a spendere qualunque somma.

— Sicuro!... Ma per bacco, dieci mila lire poi...

— Le sembran troppe... Si tranquilli: potranno, levandola dalla cassa di Gemmati, coloro che la romperanno, restituire a Lei la somma...

Macchia fece una smorfia che mostrava la molto poca fiducia che aveva nella restituzione per mano di quella gente.

Il cavaliere Celtois ghignò ancora un poco, e poi disse:

— Ebbene, a rassicurarla maggiormente, le dirò che Lei sarà avvertita quando le convenga andare a ritirare quella somma. Non può Ella riaverla a qualsiasi momento?

— Sicuro!... E pensavo domani stesso andarmela a fare restituire.

— Domani è troppo presto..... Aspetti un mio cenno. E così Ella non perderà un centesimo, e per quel poco di servizio che m'ha reso, avrà in premio le sue lettere.

— Le avrò poi sicuro?

— Quasi sicuro..... Di certo assolutamente non c'è mai nulla al mondo. Fra poche ore giuocherò le prime mosse per giungere a questo risultato; e dietro i calcoli di probabilità che mi dà la conoscenza degli uomini, credo di riuscire. Ma Lei nella nostra comune impresa deve ancora aiutarmi.

— In che modo?

— Mi ha fatto cenno d'un nipote di Gemmati, che questi ama più che se fosse suo figlio.

— Sì signore.

— Ebbene avrei bisogno di conoscere minutissimamente la vita passata di quel giovane, e, dove nelle circostanze di questa non c'è il menomo appiglio per quel che voglio io, mi conviene sapere ogni particolarità del carattere di lui, delle abitudini, dell'umore e va dicendo.

— Non potrei dirgliene altro più di quello che le ho già detto. Da poco tempo soltanto egli è venuto a Torino e la sua vita prima d'allora mi è perfettamente ignota.

— Peccato! Non ne conosce adunque nessun amorazzo? Non sa di alcuna donna ch'egli abbia rapita ad un altro amante, di nessuna che sia stata da lui perduta?...

Macchia fece un sorriso più sciocco e più fatuo di quanti mai fosse solito a fare, e disse con accento sprezzoso:

— Oibò!... Non lo credo neppure capace di tanto... Non è della stoffa di quelli che le rapiscono altrui le donne, ma di quelli piuttosto che se le lasciano rapire.

— Allora converrà rivolgersi ad altro: disse Barnaba con una specie di disappunto. Pagare addirittura un sicario non mi va; è il mezzo più acconcio per lasciar vedere la mano che tira i fili. Penseremo a far nascere una lite, un incontro... Ah! un amante furibondo, un marito ingannato, di cui si sapesse eccitare ed utilizzar l'odio sarebbe proprio stato il fatto nostro...

— Un momento! esclamò Macchia, battendosi la fronte, come fa l'uomo illuminato ad un tratto da un'idea. Ed una idea veramente infernale gli si era presentata alla mente. Se avesse volto addosso a quell'altro l'odio sempre minaccioso di Bastiano e di Tonio? Se in Enrico fosse stato loro additato quel seduttore della figlia e della sposa che con tanto accanimento ancora cercavano? Quali stupendi ed a lui favorevoli risultamenti ne sarebbero venuti! Unendosi

nord della città. Il Consiglio ammette per contro la classificazione fra le provinciali della traversa già nazionale nell'abitato d'Ivrea che congiunge presso al nuovo ponte sulla Dora Baltea la strada provinciale da Vercelli ad Ivrea colla provinciale da Chivasso ad Ivrea e colla nazionale da Ivrea ad Aosta, ed accorda alla città d'Ivrea pel mantenimento della medesima l'indennità stabilita dall'articolo 41 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, fissandone la decorrenza dal 1° gennaio 1868.

Successivamente sulla proposta dello stesso relatore Borella, mentre è respinta dal Consiglio la domanda di classificazione fra le strade provinciali della strada consortile da Oulx a Bardonecchia, è invece accordato in massima un sussidio al costituendo consorzio per la sistemazione ed ultimazione della strada stessa a condizione che il consorzio e la strada vengano estesi da Oulx fino al confine francese pel colle *des Echelles*.

Le modificazioni al regolamento dei posti gratuiti nel Collegio d'Ivrea e la domanda di aggregazione al comune di Orbassano della borgata di San Dalmazzo, sulla proposta dei rispettivi relatori consiglieri Quilico e Boglione sono, stante la mancanza di alcuni relativi documenti, rimandate ad altra prossima sessione.

Viene poscia in discussione un importante oggetto, quello cioè riguardante la vertenza col Demanio circa l'affittamento della Caserma principale dei RR. Carabinieri di Torino nel palazzo in piazza Carlo Emanuele II. Il cons. Ara informa sulle varie pratiche che si fecero tra la Deputazione Provinciale, l'Intendenza ed il Ministero delle finanze al riguardo di questa singolare vertenza, e come in sostanza il Demanio contestando alla Provincia, dopo 7 anni di pacifico possesso, la proprietà di questo palazzo che non fu mai registrato come una proprietà Demaniale ed invece servì sempre, senza pagamento di verun fitto, all'alloggiamento del Comando dei Carabinieri, vuol che questo, come accadde in varie epoche e legislazioni, fosse a carico del Governo, vuoi della Provincia, sia venuto nella determinazione di praticare attorno al detto palazzo, che trovasi in pessime condizioni per vetustà e deperimento, alcune insignificanti riparazioni con intimazione intanto alla Provincia di deliberare fra 15 giorni sul pagamento avvenire del fitto annuo del detto palazzo che si pretende nella somma di L. 21,000 e di altre L. 126,000 pei fitti arretrati, cioè dall'anno 1866 al 1871, dalla quale epoca, secondo la legge 20 marzo 1865, vennero le spese di casermaggio dei Carabinieri poste a carico della Provincia.

A fronte di siffatta esposizione e di così esorbitanti pretese contro la provincia di Torino, il Consiglio Provinciale, avute ancora dal relatore e da altri consiglieri alcune maggiori informazioni e spiegazioni in proposito, all'unanimità delibera di rassegnare la pratica al consulente legale della Provincia per l'ulteriore esame e risoluzione dei punti della questione.

Approva intanto la deliberazione presa dalla Deputazione provinciale di far notificare al Demanio una giudiziale protesta come riserva di ogni diritto intorno al locale in questione, ed in caso di domanda del Ministero in via giuridica, autorizza intanto la lite nel senso di fare le contestazioni che saranno del caso circa la proprietà e l'amministrazione del palazzo di cui si tratta ed ogni ragione ai fitti, sospendendo di tanto ogni deliberazione in merito, e mandando stamparsi la relazione coi documenti e parere legale.

In seguito datasi lettura d'una domanda di diversi proprietari del Circondario di Pinerolo per coltivazione a riso, il Consiglio, sulle osservazioni del consigliere Carletti che la stessa domanda già venne altra volta respinta dal Consiglio e che i motivi sui quali la medesima si appoggia non consigliano nè autorizzano a variare il regolamento vigente sulla materia, passa all'ordine del giorno.

Avuta poscia la parola il cons. Grosso Campana per una mozione d'ordine, il medesimo, con addatte considerazioni e calde raccomandazioni, propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nomina una Commissione con incarico di studiare tutti quei mezzi pratici che crederà opportuni perchè la Provincia di Torino sia nel modo più vantaggioso collegata colla ferrovia del Gottardo, con invito di riferirne in una delle prossime tornate. »

La opportuna proposta accolta con plauso è deliberata dal Consiglio all'unanimità. Si stabilisce la Commissione nel numero di cinque membri e ne viene commessa la nomina all'ufficio di Presidenza, come pure quella di un membro a complemento della Commissione incaricata di preparare il regolamento per le sedute del Consiglio.

La nomina del membro rappresentante la Provincia nella Giunta per l'Esposizione di Vienna è votata direttamente dal Consiglio, e, fattosi lo spoglio delle schede, risultò eletto il consigliere conte Ernesto Di Sambuy.

Con ciò essendo esauriti tutti gli affari che il Consiglio doveva trattare, il Prefetto, in nome del Re, dichiarò chiusa la sessione ordinaria, e venne così sciolta l'assemblea.

CRONACA CITTADINA

Le Consul général de France à Turin, par suite d'instructions qu'il vient de recevoir, a l'honneur d'inviter tous ses nationaux en Piémont à communiquer à sa Chancellerie, rue St Philippe, 6, verbalement ou par écrit, mais dans le plus bref délai possible, leurs noms et prénoms, professions, âge et domicile, et leur qualité de célibataire, marié ou veuf, ainsi que le nombre, l'âge et le sexe de leurs enfants.

Consolato di Spagna in Torino. — Dal 1° settembre corr. la Cancelleria di questo Consolato è stabilita in via San Massimo, n. 11, piano nobile, con orario d'ufficio dalle 12 mer. alle 3 pom. in tutti i giorni non festivi.

Il Console C. Gani.

Società di mutuo soccorso tra gl'insegnanti. — *Sua vigesima adunanza.* — Questa benemerita Società parecchi anni addietro ebbe vita in Torino affine di muovere in aiuto alle condizioni misere, cui si vedono ridotti gl'insegnanti, massimamente delle scuole primarie. A questi propagatori della scienza fra il popolo si dura lunga fatica a provvedere, e le proposte municipali che a tal riguardo si fecero, tranne poche generose eccezioni, si dileguarono tutte; e i progetti di legge discussi e da uomini poco pratici dell'argomento a più riprese raffazzonati ad altro fin qui non valsero che a lusingare, non oso pronunciar la parola deridere, l'aspettazione di tanti sciagurati che trascinano poverissimamente la loro vita dopo averla consecrata all'insegnamento più laborioso.

Giova sperare che queste dure sorti mitigherannosi, che i provvedimenti invocati dalla riconoscenza nazionale verranno intanto la Società di mutuo soccorso progredisce nella benefica opera sua.

La vigesima consulta che di questi giorni adunavasi, ebbe a riconoscere un'altra volta ancora con quanta diligenza e con quale interessamento fraterno siano amministrati il fondo e gl'interessi suoi. Gli esami di eminenti economisti intorno al suo organamento provarono come tra le associazioni congeneri ella sia delle più solidamente e razionalmente costituite in guisa che nulla va perduto, nulla corre pericolo di essere malmenato o ingiustamente distribuito, e trovasi in condizioni di progredire costantemente, ove non si mutino le basi sopra le quali si appoggia.

Una lucidissima relazione fatta dal cav. Paolo prof. Bianchi, direttore, per mezzo delle cifre che sono la dimostrazione incontrovertibile delle condizioni economiche di ogni associazione di simil fatta, venne a provare a'consultori con quale sapiente cautela, e con quanto profitto della Società in generale, e partitamente de' soci, in ispecial guisa più bisognosi, siasi anche di quest'anno proceduto.

La Società degl'insegnanti costituita in Torino e seriamente rafforzata nelle sue condizioni fondamentali partecipa alla natura di quelle cose che a quando a quando si creavano in questo vecchio Piemonte, non appariscenti, non vane, schive dello strepito e delle esagerate promesse; ma forti, ma coscienziose, ma tali da porgere a suo tempo quei frutti che la frettolosa impazienza e le sconsiderate esaltazioni non producono mai.

Il numero delle pensioni date, i soccorsi elargiti, il capitale che costantemente cresce e frutta a benefizio dei soci guarentiscono il bene che questa associazione e produce ed è destinata a produrre maggiormente, tanto più che porge esempio di una vita che vigoreggia e s'aumenta, non già di una vita che si logora e spegne.

I. B.

Infanzia abbandonata. — Poche riforme ebbero un esito così soddisfacente quanto quella attuata dalla provincia di Torino riguardo all'infanzia abbandonata.

Prima della riforma la mortalità dei bambini era in media la seguente:

Ospizio d' Aosta	50 p. 0[0	degli entrati
» d' Ivrea	62 » »	id.
» di Pinerolo	54 » »	id.
» di Susa	54 » »	id.
» di Torino	89 » »	id.

e così in tutta la provincia una media del 60 p. 0[0; calcolando poi il numero dei decessi annui relativamente al totale della popolazione degli Ospizi, si avevano le seguenti cifre:

Aosta	9	p. 0[0
Ivrea	9,06	» »
Pinerolo	7,49	» »
Susa	10,07	» »
Torino	33	» »

Questa proporzione terribile di mortalità è ora discesa alla seguente più consolante misura:

Aosta	2,94	p. 0[0 della popolazione
Ivrea	2,09	» » id.
Pinerolo	3,943	» » id.
Torino	5	» » id.

Siffatta diminuzione di mortalità ebbe per conseguenza di far crescere il numero dei ricoverati. Essi al 30 giugno 1871 erano 7,300, nel giugno dell'anno corrente 7,950 ripartiti nei vari Ospizi, quello di Torino enumerandone 5,289.

Le ammissioni nel 1871 ascesero a 1,811: nel primo semestre del 1872 mantennero eguale proporzione essendo state 933.

La soppressione della ruota, la sorveglianza diretta degli Ospizi per parte della provincia, e le altre riforme introdotte (che per debito di giustizia dobbiamo rammentare sono in gran parte dovute agli studi del conte Cesare Masino) ebbero non solo un risultato splendido, facendo cessare la terribile mortalità dei bambini, ma ebbero pure uno stupendo risultato finanziario; e difatti il bilancio del 1871 recò una economia di L. 123,811 01 in confronto degli anni antecedenti. Benissimo!

Teatri. — La replica della nuova commedia del Bersezio: *Da galeotto a marinaro*, fece correre ieri sera al Gerbino un pubblico numerosissimo che rise di gusto ed applaudì alle bellissime scene comiche del secondo e terzo atto, recitate, al solito, inappuntabilmente dai zelanti artisti.

Questa sera *L'amore senza stima* di P. Ferrari e quanto prima il *Rabagas* di Sardou.

All'Alfieri, dopo una sola rappresentazione della *Linda*, è ritornata a galla la *Traviata*, la quale è oggetto di reiterati applausi alla signora Capozzi ed al sig. Franchini.

La *Linda di Chamounix*, a quanto dicono, si ripresenterebbe con una nuova prima donna, essendosi l'attuale prosciolta da ogni contratto coll'impresa per constatata infermità.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 4 settembre 1872.

Dellasetta Pasquale, d'anni 82, di Borgosesia, lattaio — Caligaris Felice, id. 18, di Torino, litografo — Savio Francesca nata Giacosa, id. 75, di Pinerolo — Novara Paolina nata Castagno, id. 50, di Marentino — Martini Lucia nata Conterno, id. 67, di Torino — Carrascin Giorgio, id. 64, di Garessio, parrucchiere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 5 settembre 1872

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
4 ant.	741,8	+19,5	13,8	80	15° 18'	N d.	ser. n.
9 ant.	742,2	+22,5	14,4	73	15° 16'	N d.	ser.
12 m.	741,5	+25,6	14,3	60	15° 29'	E d.	s. p. n.
pom.	740,8	+27,7	12,9	47	15° 27'	S E d.	ser. n.
6 pom.	740,7	+25,3	14,7	62	15° 15'	N E d.	ser.
9 pom.	741,4	+22,3	14,8	71	15° 19'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,7 / massima + 28,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 6 + 18,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 6 43

Nascere della **Luna** 10 15 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 38 sera

Tramonto, ore 8 52 sera

Giorno della Luna 5°.

L'ESPOSIZIONE MILANESE.

V.

Milano, 4 settembre.

Del Pagliano sono qui ancora parecchi quadri: due ammirabilissimi che costì già conoscete, perchè furono esposti alla mostra della vostra Società promotrice delle Arti, e sono l'*origine della compagnia della Misericordia*, e *la morte della figlia del Tintoretto*, quadri che hanno una solidità nel modo di dipingere che forse si lascia desiderare nei più moderni lavori del medesimo artista, e che perciò i nemici di lui gli rinfacciano come sintomo di decadenza. Vi si trovano inoltre un quadro molto discutibile che rappresenta la *presa del cimitero di Solferino* nel 1859 e due altri, uno grande con due ritratti al naturale ed una villanella che mi sembrano al disotto di quello che si può pretendere da un Pagliano e che quindi passo sotto silenzio.

Nella *presa del cimitero* il pregio maggiore è quello che ho già notato nel dipinto che rappresenta la Aldobrandini, una splendida tavolozza, un colore che vi fa meravigliare per la sua freschezza, per la sua smagliante vivacità, pur sempre giusto però ed intonato; vi sono eziandio buone qualità di disegno, ed una viva, fortissima preoccupazione di star nel vero, di fuggire il convenzionale. Ma quest'ultimo elemento parmi che esagerandosi, abbia nociuto all'opera e l'ha fatta riuscire fredda e meno efficace. Sarà così appunto che succedono le cose in realtà, ma la scena è poco animata; due gruppi d'austriaci (e sono pochi) a sinistra, di francesi (e sono pochissimi) che irrompono a destra, lasciano vuoto i due terzi del quadro al centro e non prestano occasione a nessun interessante *motivo* come suol dirsi, a nissuna azione che colpisca. È sempre quell'eterna quistione che spesso dimenticano gli artisti: che la realtà non va tradotta pedissequamente in opera d'arte, ma va nobilitata, idealizzata per farne oggetto artistico: che non bisogna solamente ricopiare, ma che è necessario eziandio comporre, che la pittura non deve confondersi colla fotografia.

Un egregio artista della vostra Torino è Andrea Gastaldi. Qui si è presentato con due grandi quadri che sono la più completa antitesi l'un dell'altro. Direi che il valente pittore ha voluto mostrare tutta la versatilità del suo bell'ingegno e ci ha dato qui un'opera ispirata alle più severe norme del purismo, li una composizione in cui ha lasciato il freno al bizzarro strepitar della fantasia. Come il soggetto, così il disegno, così la composizione, così il colore. In quello tutto puro, severo, a linee rette, semplice pensiero che a prima vista si coglie, ed a servizio di esso una tavolozza parca, in toni freddi, grigiastri, che vi sembrano quasi non essere di colori ad olio; in questo tutto violento, agitato, linee contorte, scorci, azione complicata, atti e mosse diverse, strane, un concetto difficile ad afferrarsi che vi ferma lungamente a sceverarlo netto dal complesso, un titolo pretenzioso (*Anima e materia*) e tutto ciò collo sbarbaglio d'un colorito in cui i più opposti toni s'urtano, si contrastano, quasi direi imbizzarriscono.

Il quadro classico è una Saffo. Siamo in pieno classicismo greco: la poetessa, sciolte le chiome, discinte le vesti, strappate le corde della cetra che tiene con mano abbandonata, cammina alla riva del mare che deve esserle tomba e che ora viene a lambirle dolcemente il piede, l'occhio perduto nell'estremità dell'orizzonte, vagheggiando forse già in una visione, le ombre della morte. Il cielo è buio, la luce è scarsa, dalle nubi appena squarciate s'infiltra un funebre chiarore. Tutto è mestizia nell'animo della tradita, sulle sue sembianze, intorno a lei. Disegnata egregiamente, quella figura vi sovraccoglie. È tutta una tragedia; vi pare che quegli scogli vi rimandino un eco delle voci di quel mondo greco in mezzo a cui la poetessa viveva, v'aspettate che da un momento all'altro su quelle labbra frementi s'innalzi il suono della sua ultima cantica — cantica d'amore e di morte.

Nel secondo quadro siamo in un'orgia carnovalesca, al mattino, quando già la luce dell'almo sole che penetra per le finestre viene a fare impallidire il rossigno bagliore dei doppieri, quando l'ebbrezza getta lassi sui cuscini dei divani, sul tappeto del pavimento i bevitori e canta per le gole rauche e tintinnisce nei bicchieri votati e rovesciati.

Una frotta di mascherati, in attitudini varie, ma in cui la decenza è l'ultima preoccupazione, giace qua e là; un corpulento, colla faccia del sibarita e il sogghigno dell'epicureo, sdraiato in una poltrona, ha ai suoi piedi una giovanetta cui la curiosità soltanto o l'inganno ha tratto in quella baldoria, la quale all'eccesso di quello schifoso tumulto, al penetrare di quella scura luce del giorno,

---

la scomparsa di quelle malaugurate lettere, egli avrebbe visto ogni pericolo, ogni timore per l'avvenire da sè allontanati; Enrico non gli sarebbe più rivale in alcun modo temibile presso di Emilia; vedrebbe ad un colpo coronate del più pronto e più lieto successo tutte le sue mene. Questo pensiero lo commosse talmente che quasi gli tremava la voce quando disse al suo complice:

— Non è già necessario che il tradimento e l'oltraggio per parte di quel giovane sieno veri e reali, non è vero? Basta bene che un animo inviperito creda colui l'autore di un fatto del quale ha giurato e non ha potuto ancora prendere vendetta?

— Mi basta assolutamente.

— Ebbene abbiamo il nostro affare.

— Oh come?

— Lei conosce la *Fifina*, mi pare?... Sì certo; fu quella birichina appunto che mi ha parlato di Lei e che mi ha suggerito...

Si fermò di botto, accorgendosi che ciò non era necessario, e quindi era imprudente a dirsi; ma l'altro era troppo accorto per non capir subito, epperò compì egli il periodo:

— Di rivolgersi a me per ricuperare quelle certe lettere?

Macchia fece un segno affermativo.

— Oh oh! vuol dire che Lei aveva confidato a quella giovane i suoi casi... e queste confidenze da un uomo furbo come V. S. non si fanno che a gente partecipe del fatto... Scommetto che quelle lettere riguardano la *Fifina* medesima.

— Ma no: disse il dottore imbarazzato; io non le ho detto che di certi miei impicci in cui ero, e...

Il poliziotto trovò inutile lasciar spacciare al suo interlocutore delle frottole che avrebbero allungato senza pro i discorsi, onde interrompendo, quasi impazientemente:

— Va bene, va bene: disse; ma or dunque nel caso nostro in che modo ci può entrare quella matta di *Fifina*?

Macchia contò brevemente che il padre e il promesso sposo di lei volevano sempre farla pagar cara al primo seduttore della giovane, che l'aveva tratta sul cattivo sentiero, ma di cui non erano ancora riusciti a scoprire il nome; e per conclusione fece notare che se a coloro si facesse credere che il nome di quel tale era Enrico Lacosta, ciò che il cavaliere aveva immaginato e desiderava succedesse, era facilissimo farlo succedere. Quel brav'uomo d'uno scellerato rideva in dire codesto, come chi abbia trovato una bella facezia da fare altrui; il poliziotto lo guardava fiso, ammirato veramente di tanto tranquilla birbanteria, egli che di questa merce, per propria abilità e per sì lunga esperienza se ne intendeva!

— Benissimo! disse dopo un poco di questa muta ammirazione. Il suo consiglio è eccellente e lo metteremo in pratica. Mi faccia conoscere quei due individui.

Il dottore disse tutto quello che sapeva di loro. Di Bastiano, Barnaba aveva memoria, chè in tempo lontano circa diciott'anni prima aveva avuto qualche attinenza con lui, quando era portiere alla fabbrica di Giacomo Benda, il padre del cavaliere Francesco; di Tonio si fece dire mestiere, abitudini, connotati e tutto quello che poteva in alcuna guisa importare, e quando ebbe così spremuto da Macchia ogni cosa che poteva, si alzò per partire. Con quella sua ilare cortesia abituale il dottore gli tese la mano salutandolo con affettuose parole. Barnaba fece il suo sogghigno e poi pose la sua mano fredda come una biscia nella palma asciutta di quell'uomo e la strinse; pareva che con ciò volesse dire: « va là che siamo pari. »

Si recò difilato a casa sua, e statovi rinchiuso circa una mezz'ora, ne uscì fuori quasi del tutto irriconoscibile. Le sue chiome biancolastre erano sparite sotto una parrucca nera come la pece, così ben fatta che a giudicarla una capigliatura finta bisognerebbe poterla esaminare ben da vicino; essa veniva giù ver l'innanzi fino quasi presso gli occhi, impiccolendo il fronte e dando al complesso della fisionomia un'aria scema che nulla assolutamente aveva più da fare con quella delle sembianze naturali di quella faccia. Nere del paro erano diventate le sopracciglia, tirate in su nel lembo estremo esteriore, da concorrere ancor esse all'accennata stupidità dell'espressione. Gli angoli della bocca erano fatti cascanti; gli occhi medesimi tenuti più socchiusi che l'ordinario erano riusciti a velare quell'acuta accortezza che sola dapprima dava un carattere al volto immobile come una maschera. Pari era l'andatura; quella d'un nesci, fra l'imbecille e lo spensierato. Gli abiti poveri, sconci, strappati additavano in chi li vestiva un onorevole calzolaio da scarpe fruste, volgo un ciabattino, e questa condizione in lui confermavano le macchie di pece che gli annerivano le mani, i pantaloni alle coscie ed anche il volto. Mai artista comico abilissimo a camuffarsi, giunse a tanta perfezione di travestimento e di rappresentazione. Prese un bicchierino di *rhum* e se ne sciacquò la bocca, sputandone accuratamente il contenuto, si spruzzò di quel liquore gli abiti, tanto per avere intorno a sè l'atmosfera acconcia, e venuto in istrada si diresse barcollando verso l'acquavitaio che si trovava presso alla casa abitata da Gemmati.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

rientra in sè stessa, ed accasciata, angosciata, pallida, vergognosa, inorridisce accorgendosi dell'abisso in cui è caduta, mentre una donna procace, forse quella che qui l'ha condotta, cerca farla bere, ghigna del terrore di lei, vuole stordirla al vizio ignominioso che le strepita dintorno. Stoffe di seta d'ogni colore più acceso, dal bianco del raso al dorato dei galloni, luce rossa dei lumi, raggi indorati del sole mattinale, pallore di guancie, rosso infiammato di volti da ebbro, riflessi di sprazzi su tazze e bicchieri, ori e cristalli, tutto questo insieme avvolto, avvicendato, quasi direi turbinante, con rumore di lime, se così mi lasciate dire, una gazzarra di toni, un'orgia di colori.

Ma c'è una gran potenza d'ingegno. Il disegno è ammirabile; l'armonia del complesso è ottenuta con abilità superiore. Con un simile sforzo un altro sarebbe caduto. Andrea Gastaldi si regge. Potete trovare molti appunti da fare, potete condannare l'idea, il metodo, il genere; non potete a meno di allontanarvi dicendo pur tuttavia: « questo è un artista. »

VERO.

Il ministro dell'interno presidente del Consiglio, ieri, 4, dopo essersi trattenuto poche ore in Firenze, ed aver avuto un abboccamento col Re, faceva ritorno a Roma.

Anche l'on. Sella aveva ieri mattina alle ore 8, un abboccamento con il Re a Palazzo Pitti.

La *Gazzetta di Mantova* annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato vacante la sede vescovile di Mantova, perchè il vescovo nominato non fu per anco civilmente riconosciuto, non avendo presentato l'atto della sua nomina pel decreto dell'*exequatur*.

L'economo generale in Milano, comm. Robecchi dichiarò or ora alle competenti autorità che solo col medesimo devesi corrispondere in trattazioni di affari che concernono il patrimonio della vacante mensa vescovile di Mantova.

Scrivono da Roma che la Società edificatrice italiana ha assunto per conto del Municipio di Roma l'accollo dei lavori per la sistemazione delle strade nel quartiere del Celio, dove essa sta costruendo altresì per conto proprio un gruppo di fabbricati ad uso privato.

Moriva testè a Londra Paolo Emiliani-Giudici, coltissimo e distinto letterato.

Esso fu per qualche tempo deputato al Parlamento.

La *Patrie*, annunziando la partenza del signor Goutant-Biron per Berlino, dice che a questo diplomatico furon date le più dettagliate e più precise istruzioni dal sig. Thiers per assistere al convegno dei tre imperatori.

Il presidente della repubblica ha redatto egli stesso la nota che deve portar con sè il ministro francese nella sua delicata missione di Berlino. In essa si prevedono tutte le eventualità possibili, in vista delle molte quistioni che potranno formar l'oggetto della intervista dei sovrani del Nord, non solo per quanto concerne la questione puramente franco-tedesca, ma tutte le altre quistioni europee, e particolarmente quella d'Oriente. Principale intento del sig. Thiers sarebbe di far rientrare la Francia nel concerto europeo; ed egli non dispera di poter riacquistare al suo paese la prisca influenza anche a proposito del congresso di Berlino e delle complicate questioni che vi si tratteranno.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Giornale di Napoli* scrive che il commendatore Berti, già questore di Roma, è stato nominato, dietro sua istanza, consigliere delegato della prefettura di Modena, invece di andare a reggere quella di Ravenna.

Il *Ravennate* registra la voce della probabile nomina del deputato Farini a prefetto di Ravenna.

Sappiamo in modo positivo che, usufruttando la franchigia papale, dal Vaticano sono giorno per giorno diretti in Francia numerosi colli di merce che portano l'arma papale e quella gentilizia del Papa. *(Fanfulla)*.

L'anniversario del 4 settembre passò in Francia senza dimostrazioni clamorose, nè disordini notevoli. Era corsa voce dapprincipio che a Perpignano fosse scoppiato qualche tumulto popolare; ma fu una semplice diceria.

Il Governo d'altronde aveva preso le necessarie precauzioni militari per impedire ogni manifestazione turbolenta.

Francoforte, 2. — Al brindisi fatto ieri a favore dell'Austria in occasione del banchetto con cui si diede termine alle feste date in onore dell'assemblea dei dottori in legge, l'avv. Jacques rispose come segue:

Noi Austriaci dividiamo ben di cuore il desiderio di una Germania durevolmente forte e potente; non siamo però figli del pianto e del dolore per adattarci al legame colla Germania mediante uno sminuzzamento dell'Austria. Ciò che noi vogliamo è l'alleanza di un'Austria forte e libera con una forte e libera Germania, come pure la concorde opposizione di entrambe unite contro ogni politica di aggressione dell'Oriente e contro ogni politica di rivincita dell'Occidente (Applausi tumultuosi).

L'*Observer* di Londra scrive a proposito del convegno de' tre imperatori:

« .....In sostanza, l'iniziativa di qualunque potenza europea è oggidì molto limitata. L'apostrofe famosa di Margherita di Parma nell'*Egmont* di Goëthe si applica ammirabilmente alle presenti circostanze. L'Austria, la Germania e la Russia sono in posizione tale da non poter provocare alcun serio timore fra le altre potenze.

« La Germania ha bisogno, prima di tutto, della pace. Ad essa occorrono degli anni per riparare i danni d'una guerra felicissima, ma pur sempre fatale. D'altra parte, il tempo solo potrà dar l'ultima mano all'opera dell'unità germanica.

« Noi sappiamo con quale prudenza il principe di Bismark seppe evitare qualunque conflitto interno dopo la guerra austro-prussiana. Il suo obbiettivo era di prussianizzare la Germania, nè v'ha alcun dubbio che l'abile uomo di Stato non riesca a procacciarsi un tempo di riposo e di sosta per dare all'impero la coesione acquistata dalla lega del Nord dal 1866 al 1870.

« Il cancelliere, com'è noto, opera a norma d'un suo piano già fermamente stabilito. I vecchi partigiani dell'unità teutonica vorrebbero germanizzare la Prussia. Il signor di Bismark procede in una via diametralmente opposta. Il conte Cavour voleva fare per l'Italia ciò che il Bismark vuole per l'Alemagna; e le circostanze lo favoriscono. Tutto concorre, interessi nazionali, ed interessi dinastici, a far sì che il Governo tedesco desideri la pace. »

IL PANSLAVISMO.

Uno dei risultati più importanti dello attuale Congresso dei tre imperatori a Berlino, se dobbiam credere al corrispondente tedesco del *Journal de Genève*, sarebbe la cessazione definitiva del panslavismo.

« Per me, quest'amichevole incontro dello Czar Alessandro II coll'Imperatore d'Austria, dice quel corrispondente, significa prima di tutto la soluzione d'una grande quistione che fin dal 1848 era considerata come un pericolo europeo permanente; significa la morte di quel panslavismo cui finalmente potremo cantare ad alta voce le esequie; di quel panslavismo di cui tanto a lungo e tanto confusamente si è parlato, senza che dai più si conoscesse probabilmente tutta la forza di questa parola.

« I panslavisti sono de' grandi sognatori i quali vorrebbero giungere ad una azione comune di tutti i popoli slavi per ottenere l'unità della loro razza, tanto sotto l'aspetto morale, quanto sotto l'aspetto materiale; vale a dire, ch'essi vorrebbero formare un vasto popolo sotto la direzione della Russia.

« A primo tratto si esclama: stupendo concetto! Ma quando si osserva la faccenda un po' più davvicino, ben si vede che per tradurlo in fatto positivo bisognerebbe mandar sottosopra tutta l'Europa, con tale uno scompiglio, che solo sarebbe paragonabile ad uno straordinario cataclisma dell'Australia.

« Ci sono circa 89 milioni di Slavi in Europa, de'quali 51 1/2 milioni in Russia, 3 1/2 milioni Bulgari, 5 milioni in Serbia, 800,000 Croati, più d'un milione di Slavi, 7 1/2 milioni Czechi, e 9 1/2 milioni Polacchi.

« Di tutti questi popoli i soli Russi sono in casa propria, e gli altri sparpagliati fra l'Austria, la Turchia e la Prussia; e sparpagliati in modo da non poterli riunire così di leggieri. Gli Czechi boemi sono separati dai Bosniaci, dai Serbi e dai Croati per mezzo dei Tedeschi dell'alta e bassa Austria. Se i Polacchi piegano verso i Russi e gli Czechi per la stretta Moravia, sono pure separati dai loro fratelli del Sud da una immensa folla di Rumeni e di Magiari.

« Per dar corpo regolare alla chimera del panslavismo, ci vorrebbe un completo assorbimento della Rumenia e della Trans-Leitania austriaca, poscia una presa di possesso di una larga parte al nord della Turchia; dall'est della Prussia, per così dire, non vi resterebbe più nulla; tutta l'Austria, milioni e milioni d'Austriaci, di Turchi, di Rumeni, di Magiari, poi d'Albanesi, d'Italiani perfino e di Greci sarebbero assorbiti in questo mostruoso rimescolamento geografico.

« Quindi i panslavisti dovrebbero, prima di tutto riportare una completa vittoria contro l'impero austriaco, l'impero germanico e l'impero ottomano. Questo solo riguardo alle difficoltà politiche; e le difficoltà etnologiche, e le diversità di religioni, di letterature, di costumi? Come amalgamare insieme i tanti milioni di cattolici, protestanti, greci, scismatici, maomettani?

« Forse che la Russia non è ancora abbastanza vasta? Giammai nella storia fuvvi impero così esteso e considerevole. L'imperatore Nicolò diceva, che l'immensità delle distanze era il cancro dell'impero: ed i panslavisti non sono ancora soddisfatti! Essi hanno più di cento popoli diversi i quali parlano forse una cinquantina di lingue differenti tra loro, e ne vorrebbero ancora?

« Per lungo tempo si credette che lo Czar attuale propendesse verso la grande utopia del panslavismo, e che il principe Gortschakoff non aspettasse altro che una occasione favorevole per dar mano a certi suoi progetti nascosti. Ma oggidì ogni sospetto, ogni timore a questo proposito dovrà sparire. « Egli è a Vienna che noi regoleremo i nostri affari un giorno, » scriveva il generale Tadejeff, panslavista dichiarato. Ma non sarà certo l'esercito russo che andrà ad accamparsi sotto le mura della capitale austro-ungherese; è invece lo Czar che si reca a dare un fraterno abbraccio all'imperatore d'Austria sopra un terreno pacifico; e questo abbraccio segna gli ultimi rintocchi dell'agonia del panslavismo. »

Nel Congresso internazionale dell'Aja, fra le sezioni che primeggiano, e sono in maggioranza, si contano le tedesche, le inglesi e le francesi.

Vengono dopo le russe, le svizzere, le italiane, le spagnuole, ed altre di altri punti dell'Europa.

CRONACA NERA

Il cav. D., ex-capo divisione alla Corte dei Conti, abitante in via Doragrossa, nel ritornare dalla campagna si accorse di essere stato vittima di un furto di molti oggetti d'oro pel valore di L. 5400 circa. Egli ne diede immediatamente parte alla Questura, la quale appena constatata la cosa si mise sulle traccie dei colpevoli e riuscì infatti a scoprirne due, B. Giovanni, d'anni 28, autore, e R. Paolo, d'anni 27, complice, tuttedue abitanti nella stessa località dove fu perpetrato il furto. Oltre a ciò pervenne a sequestrare tutti gli effetti impegnati recentemente al Monte di Pietà ed i biglietti relativi venduti ieri per L. 84 ad un tenente casa di prestiti in via Barbaroux. Quest'operazione merita veramente di essere encomiata.

— Un merciaio di via San Maurizio, T... Giovanni, stamane verso le 8 essendosi allontanato momentaneamente dal suo negozio, diede agio ad un mariuolo d'intromettervisi ed involare un orologio d'argento con catena e ciondoli lasciati sul banco.

— Gli arrestati furono 20 fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 5 *settembre*.

Credesi che la crisi ministeriale non sarà sciolta, anche provvisoriamente, prima del termine della settimana.

Atene, 5 *settembre*.

L'ex-ministro Simos venne nominato, con piena soddisfazione della Porta, ministro plenipotenziario a Costantinopoli. La Porta nominerà pure fra breve il suo ministro ad Atene.

Il Governo rumeno destituì il giudice d'istruzione a Braila, che aveva arrestato il console greco, manifestando al Governo ellenico il suo rammarico per l'avvenuto.

Praga, 5 *settembre*.

Il Re di Sassonia è giunto stamane a Bodenbach per andare incontro all'Imperatore d'Austria.

Pest, 5 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione del ministro della giustizia, Bitto; e la nomina di Pauler a ministro della giustizia e di Trepot a ministro dei culti.

Nuova York, 4 *settembre*.

La Convenzione di Louisville scelse O' Connor a candidato della presidenza, malgrado il suo rifiuto.

La Convenzione liberale repubblicana di Nuova York appoggia la candidatura di Greeley.

Oro 114 1/4.

Aja, 4 *settembre*.

La difficoltà relativa ai delegati spagnuoli al Congresso fu risolta colla loro ammissione. Oggi si discusse sulla missione di alcuni delegati di Nuova York. Dopo animata discussione si ricusò di ammetterli al Congresso. Sembra che resterà vittorioso il partito dell'accentramento.

Dresda, 5 *settembre*.

L'Imperatore d'Austria arrivò a Pillnitz. Il Re di Sassonia andò alla frontiera ad incontrarlo. Tutte le stazioni sono imbandierate. La fortezza di Koenigstein salutò l'Imperatore con 33 colpi di cannone.

Berlino, 5 *settembre*.

La *Gazzetta di Spener* annunzia che prima della guerra del 1870 eransi fatti tentativi a Berlino circa la successione a Brunswich in favore del principe di Annover. Questi tentativi fallirono perchè a Berlino non si volle punto occuparsi di questa questione.

Napoli, 5 *settembre*.

Dalle frazioni, 22 compirono le operazioni di scrutinio. Il risultato è favorevole prima ai candidati comuni, terziari e unitari, poi ai clericali puri. De Siervo, candidato comune, ebbe 1574 voti; Gigli, clericale, 1191.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Il sottoscritto in risposta all'articolo inserto nel numero di ieri, 4, dichiara quanto ai cinque giorni di dilazione, essere questi stati causati da circostanze da lui affatto indipendenti, e quanto al contrattempo, causato dal solo rifiuto del Dottore d'assistere alla quistione, che ciò nonostante era pronto a battersi lo stesso, non avendo tempo da sprecare per affari cui fu disposto per mera convenienza sociale; aggiunge poi che fra un mese è agli ordini di loro tutti.

P. PELLI.

Notizie Commerciali

Cereali. — La situazione dei mercati di Francia continua la stessa. Alcuni mercati in rialzo, parecchi in ribasso. È a notarsi che il 4 corrente a Parigi vi fu un rialzo di 50 cent. a 1 fr. per quint. sui frumenti che si vendevano da 25 a 25 75 per quintale secondo qualità. Le farine 8 marche pure in rialzo chiudendo il fine corrente a 66 50.

Londra e Manchester (3 settembre) continuano a rialzare.

Marsiglia invariato; il 3 corr. si vendettero 2600 ettolitri di cui 800 Irka Asoff disponibile 120/122 a fr. 38; detto 125/121 per ottobre a 35 50 e 4000 Burgas nuovo 123/124 per novembre a 35 50; il tutto per 160 litri; sc. 1 p. 0/0.

Vercelli, 3 settembre. — **Cereali.** — Benchè la quantità di riso vecchio si riducano all'insignificanza e che non vi siano ancora risi nuovi, pure dopo l'aumento di venerdì di L. 2 il sacco, oggi la vendita riusciva assai difficile, e sul tardi non trovavasi esito senza sensibile facilitazione.

Dicasi lo stesso dei bertoni nuovi, di cui il mercato è già discretamente fornito, e che mercoledì vendevansi sino a lire 42 mentre sul tardi trovavano difficile sfogo a una lira meno.

Grano, segala ed avena invariati.

La meliga invece per la comparsa di molta roba nuova ribassò di lire 4 al sacco.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile buono	L. 43 25 a 47 —
» bertone mercant.	» 38 75 a 40 25
» buono	» 40 75 a 42 25
Frumento mercantile	» 30 — a 32 25
Id. buono	» 34 — a 35 —
Segale	» 19 50 a 20 50
Meliga	» 18 50 a 19 50
Avena	» 8 — a 9 —

MERCATO DI MILANO.

4 settembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 23 30 a 28 75
Granoturco	»	» 12 65 a 14 05
Segale	»	» 15 40 a 15 80
Riso nostr. (dazio escl.)		» 20 45 a 34 90
Riso pugl.	(idem)	» 28 10 a 32 20
Avena	(idem)	» 5 75 a 10 40

Borsa di Genova. — 5 settembre.

La Rendita si mantenne stazionaria ai prezzi d'ieri e quasi migliorò di qualche cosa.

Azioni Banca Nazionale a 3500 per fine mese.

Il Mobiliare a 947.

Le Meridionali a 463 fine mese.

Le azioni Regia Tabacchi da 774 a 776.

Le az. Compagnia Commer. da 551.

Azioni del Banco Ligure a 270 di premio.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 70.

Londra a vista lettera 27 51, danaro 27 48.

Marenghi da 21 64 a 21 65.

Sconto 5 per 0/0.

	4	5
Firenze		
Rendita al 5 0/0	73 92 5	73 67
Oro lettera	21 67	21 65
Londra lettera	27 28	27 25
Cambio su Parigi	107 75	107 62
Prestito Nazionale	85 50	85 67 5
Obblig. Tabacchi	528 —	529 50
Azioni Tabacchi	771 —	771 —
Banca Nazionale	— —	3500 —
Banca Toscana	1708 50	1719 50
Az. ferr. Merid.	462 50	466 —
Obblig. »	232 —	231 50
Buoni »	538 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi		
Rendita francese	55 45	55 52
Rendita Italiana	68 45	68 65
F. Lombardo-Veneta	505 —	506 —
Obblig. idem	263 —	262 —
Ferr. Romane	143 —	145 —
Obblig. idem	187 —	193 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 50	210 75
Obbl. ferr. Merid.	215 —	215 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	723 —	730 —
Prestito	85 70	85 75
Aggio dell'oro	6 —	6 1/4
Londra a vista	25 55 5	25 56
Banca Francese-ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 3/4	92 3/4
Nuovo Prestito	88 70	88 75
Vienna		
Mobiliare	340 60	339 30
Lombarde	213 20	213 70
Austriache	338 —	336 —
Banca Nazionale	874 —	880 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 71
Cambio di Londra	109 10	109 10
Rendita austriaca	71 40	71 30
Id. in carta	66 50	66 30
Berlino		
Austriache	205 —	206 —
Lombarde	131 3/8	131 1/8
Mobiliare	209 1/8	208 1/4
Rendita Italiana	67 —	66 1/2
Londra		
Consolidato Inglese	92 3/4	92 7/8
Rendita Italiana	67 1/4	67 1/8
Spagnuolo	30 1/2	30 1/2
Turco	52 1/2	53 1/4

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Chil. 21.

PRODOTTI

Mese di agosto	1872 L.	41,596 95
Id.	1871 »	39,177 85
In più in agosto	1872 »	2,419 10
Dal 1 genn. al 31 agosto	1872 »	254,014 70
Id. id.	1871 »	228,155 95
In più nel	1872 »	25,858 75

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 20 luglio a tutto il 1° settembre 1872.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 20 lugl. 1872 libretti	10,208	9,411,392 46
Entrata per numero 2681 depositi		412,361 »
Libretti nuovi emessi	523	»
Totali	19,731	9,823,754 46
Uscita per n. 2040 rimborsazioni		228,612 37
Libretti estinti per pagamento a saldo	236	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 7 depositanti L. 400.		
Rimanenza attiva al 1° settembre 1872 libretti	19,495	9,595,142 09

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. DE BARTOLOMEIS.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

5 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	389 50
Trama	1	74 16
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	463 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 31.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

5 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	438 56
Trama	1	32 62
Greggia	3	77 30
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	548 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 51.

Chilogrammi 5,501 80.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in c. 73 65 50 90 (73 70) 73 80 60 (73 80).

Corso legale 73 75.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 855, in liq. 856 50 50 859 50 pel 30 settembre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 868 50 868, in liq. 871 pel 30 settembre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 159 157 50 160, in liq. 160 pel 30 settembre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. g. p. in liq. 209 50 pel 30 settembre. C. d. m. in c. 208.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 63 a 21 64.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	105 15 105 25	— — — —
Francoforte	— — — —	229 50 229 75
Lione(**)	107 65 107 80	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 25 27 27 1/2

(*) Sc. 4 1/2 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

6 settembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La vendita fu oggi un po' più debole a 73 75 e 74 p. fine corrente compratori a 73 90.

Il Prestito Nazionale continua ad essere ricercato; lo stallonato 79 1/4 e il completo a 84.

Ricercate erano pure le az. Banco Sc. a 859 e 859 50 p. fine; pronte a 858 50 e chiuse in buona tendenza. Anche le az. Romane erano domandate p. fine a 159, venditori 160. Azioni Banca Torino 872.

Oro e cambi stazionari.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà:
Amore senza stima.

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Le furie d'un marì geloso;* Commedia — parte seconda: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte terza: *La mugnaia ed il podestà;* Ballo.

Carmagnola

Il Collegio-Convitto di Carmagnola rimane aperto anche nelle vacanze autunnali.

Gli alunni vengono preparati agli esami di ammissione e di riparazione. 3042

Collegio-Convitto di Chivasso

Preparazione agli esami per le Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

3048 **D. Morra** *Direttore.*

Da Vendere

Elegante Palazzina di recente e moderna costruzione di 14 stanze e giardino cinto, di are 20, sulla linea di Pinerolo.

Dirigersi all'ufficio del notaio GHILIA, n. 2, Piazza San Carlo, Torino.

DA VENDERE in Villafranca d'Asti

Tenimento di ettari 112, ossia giornate 296 circa, con Castello.

Si farebbe anche una permuta con altra proprietà in Francia.

Indirizzo, in Torino al procuratore MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 10, o a Chambéry al proprietario sig. marchese CESARE D'ONCIEUX DE LA BATHIE. 3061

Da affittare

pel 1° gennaio 1873 in via Lagrange, N° 29.

Appartamento di 12 o 16 camere al primo piano.

Appartamento di 10 e più camere al piano terreno con giardino. 3039

Da Rimettere

Negozio da orologiaio in una delle principali vie di Torino.

Dirigersi al sig. Musina Oprandino, via d'Angennes, N. 12, p. 2°. 3034

POLVERE da CACCIA e da MINA

PALLINI piombo vergine, prima fusione, **Revolver**, **Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia.**

Vendita all'ingrosso e dettaglio **da SORMANI G. B.**, via Ospedale, N. 10, Torino. 3044

Signorile appartamento

di 11 membri, al piano nobile, con balconi e terrazzo, vista sulla via Cernaia, a metà della suddetta, da rimettere pel 1° ottobre.

Recapito all'Agenzia Martinelli, via Roma, N. 14. 3046

IL LATTE IGIENICO dissipa

in poco tempo **macchie e bitorzoli del viso, efelidi di gravidanza, macchie del sole, rossori, lentigini, serpigini, rugosità,** ecc., *conserva la carnagione bianca, nitida e liscia.* Preparazione di **A. ZANETTI**, Milano, via Ospedale, N. 30.

Vendesi, in Torino, presso D. MONDO; a Genova, da Tommasi; a Firenze, da Ferroni; a Venezia, da Longega; a Napoli, da Vispiani; in Palermo, da Pulco. — L. 4. 35 M°

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le pieghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

24, rue d'Enghien, Parigi, **Philippe e C.** — Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. 26 Manz.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata del 1° corrente mese, registrata il 3 successivo, col n. 11,388, con lire 19 20, sottoscritto Cavalchini ricevitore, venne risolta la società col 31 ora spirato agosto, esistita, già corrente in Torino, per la fabbricazione, riparazioni e smercio di macchine a cucire, sotto la ditta Bruno e Tiranti.

Il Tiranti rimane incaricato della liquidazione delle attività e passività sociali.

Torino, 3 settembre 1872.

Matteo Sticca procuratore del sig. Tiranti.

3417

Pio Istituto di S. Teresa con Convitto ed Educandato

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Torino, borgo S. Donato, num. 27.

diretto dal can. FR. FAA' DI BRUNO, dottore in scienze a Parigi e Torino
Professore di Analisi superiore alla R. Università di Torino

Specialità per aspiranti maestre ed istitutrici.

Vi si ricevono giovani damigelle per essere abilitate all'insegnamento pubblico come maestre ed all'insegnamento privato come istitutrici. Gran giardino, cappella interna, gabinetto di fisica, ecc. — **Due pensioni, L. 25 - 40 al mese** secondo il vitto. — S'inviano a richiesta franchi di posta i programmi. 3059

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria**, dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il crederai di guarirla* **con qualsiasi mezzo**. Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario;* tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 3001

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova ALPINO, **profumiera**, via Barbaroux, N. 16. 6 Gr.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 6. 10 Gen.

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, seguti ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Manf.

VENDITA OD AFFITTAMENTO

PODERE presso Nizza Monferrato, composto di ettari 177 circa, quasi tutto riunito in un solo corpo, con ***palazzo*** sito in posizione elevata, ***quattro case coloniche, pozzi, fontane*** e ***stagni.***

I terreni vignati sono di ettari 33, 50, ed i prativi 23 circa.

Per informazioni e trattative rivolgersi in Torino, via Botero, 19, nello studio del Geometra **Bechis.** 3060

3423 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Saluzzo con sentenza in data d'oggi, pronunciò la vendita degli infraindicati beni stabili a favore di Allais Giovanni Battista di Casteldelfino, per il prezzo di L. 1400.

Casa, prati e campi, situati in territorio di Melle, nelle regioni La Barra, Prà Antonio, La Verziera, Chiaborello e Praccione, della superficie complessiva di are centotrentotto.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 18 del corrente mese.

Saluzzo, 3 settembre 1872.

Osasco sost.

3430 NEL FALLIMENTO

di Cavallero Giuseppe libraio in Cuneo.

Si avvisano tutti li creditori interessati in detta fallita che il sig. giudice delegato avv. Roberto Beltritti ha fissato un'adunanza dei creditori per il giorno 16 corrente settembre, ore nove antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale civile ff. di tribunale di commercio allo scopo di procedere alla continuazione della verifica dei crediti ed alla formazione del concordato.

Cuneo, 3 settembre 1872.

Durando vice-canc.

CONVERSIONE DI RENDITA

(2ª Pubbl.)

Per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico Italiano, approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si fa noto che la sig.ª Gilotto Francesca fu Francesco, assistita ed autorizzata dal proprio marito sig. cav. Giuseppe Sella-Aymonin, residente a Crescentino, dietro apposito ricorso, ottenne dal tribunale civile di Vercelli decreto 21 agosto 1872 di autorizzazione alla Direzione generale del Debito Pubblico Italiano di operare il tramutamento della cedola nominativa della rendita di annue L. 30, num. 17331, inscritta a favore di Gilotto Francesco fu Michele domiciliato a Crescentino, in altrettanta rendita al portatore.

Vercelli, 23 agosto 1872.

3335 Ferraris p. c.

3435 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Francesco Taglione, ad instanza dell'Istituto delle Rosine di questa città, venne oggi notificato al sig. Carlo Biolatti, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dalla regia pretura di questa città, sezione Po, in data 21 scorso agosto, colla quale venne questi col di lui padre Giuseppe, risolta la locazione, condannato al pagamento del fitto di due botteghe ed una soffitta in L. 448 30, insieme a contemporaneo precetto di pagare questa somma all'Istituto richiedente fra giorni 5 prossimi sotto deduzione di lire 145 90 a pena degli atti esecutivi.

Torino, 4 settembre 1872.

Rossi sost. Piacenza p. c.

3364 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile e correzionale di Pinerolo delli 9 ottobre prossimo venturo, ore una pomeridiane, verranno posti in vendita per via di pubblico incanto li stabili tutti proprii di Goitre Giuseppe fu Lorenzo, residente in Cavour, consistenti in caseggiati, corte, orto, prato, campo ed alteno simultenenti del quantitativo di ettari 9, are 94, 40, in territorio di Cavour, regione Pascolo della Fiera, in mappa a parte dei numeri 1986, 1988, 1989 al numero 1990, e nella regione di San Giovanni di Perno, in mappa alli numeri 1991, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997 ed a parte del numero 1998.

Tale vendita viene fatta ad instanza del signor D. Stefano Lione, sacerdote, residente nella città di Chieri, nella sua qualità di rettore del collegio convitto di detta città, ed in un sol lotto al prezzo offerto di L. 12,800, e li stabili saranno deliberati all'ultimo e miglior offerente.

Colla sentenza che autorizzò la vendita di cui è caso, 19 giugno ultimo scorso, venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla stessa vendita e nominato per l'istruzione dello stesso giudicio il signor giudice Matteo Bertini ed ordinato ai creditori tutti di proporre le loro domande all'appoggio dei titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla significazione del bando, il tutto si e come risulta meglio dal bando venale stesso da stamparsi.

Pinerolo, 29 agosto 1872.

Garnier p. c.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dello art. 578 e seguenti del regolamento sulla Contabilità dello Stato e sul servizio del Tesoro stato approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, N. 5852.

Si notifica che gli eredi del defunto Chiaramella Paolo hanno dichiarato di avere smarrito l'infradescritto **Buono** del Tesoro all'ordine, ed hanno fatto instanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a loro tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e frutti portati dallo stesso **Buono.**

Si avverte chiunque possa averi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del suddetto regolamento, col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono

Buono N. 4609 (serie D) emesso in data 24 agosto 1872, intestato a Chiaramella Paolo, scadente il 23 settembre 1872, e pagabile dalla Tesoreria di Novara. Capitale L. 5000, interessi L. 217.

Firenze, 31 agosto 1872.

Per il Direttore Generale del Tesoro

3415 **Scotti.**

NOTIFICANZA DI PRECETTO

A richiesta del signor Micolo Giacomo, residente a Parigi, ed elettivamente domiciliato presso il suo procuratore causidico capo Leone Levi in Torino, via Doragrossa, 10, piano 2°, venne ingiunto e precettato il signor Gariglio Salvatore, di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto 30 giugno dell'usciere Bensi Bernardo, di pagare al richiedente fra giorni 30 prossimi la capital somma di lire 13912, oltre gli interessi dal 21 maggio 1866 sopra L. 8350, e dal 1° giugno 1866 sopra L. 5562, ed oltre le spese di giudicio, sotto deduzione però di L. 558 35, il tutto sotto pena dell'esecuzione immobiliare sopra gli stabili posseduti dal Gariglio in territorio di Moncalieri, descritti in detto atto di precetto, e qui pure in appresso, cioè:

Prato, regione Pallera, di ettari 1, are 34, centiare 04, in mappa alla sezione D, num. 450.

Pastura di are 01, centiare 74, in mappa sezione D, num. 451.

Casa rurale d'are 09, centiare 14, in mappa sezione D, numero 452.

Vivaio di are 02, centiare 70, in mappa sezione D, num. 453.

Casa rurale, centiare 31, in mappa sezione D, num. 454.

Vivaio di are 12, centiare 54, in mappa sezione D, num. 455.

Campo d'are 14, centiare 73, sezione D, num. 456.

Tutti questi stabili coerenti a levante la strada comunale di Pallera, a giorno li eredi Gariglio, a ponente la strada della Bauducca, a notte Aghemo Pietro.

Campo, regione San Martino, di are 43, centiare 31, in mappa sezione T, sotto i numeri 377, 378, coerente a levante la strada della Bauducca, a giorno le sorelle Gariglio fu Filiberto, a ponente Cortassa Giuseppe, ed a notte Boccardo e Corti.

Campo di are 34, centiare 92, in mappa sezione U, sotto il num. 91.

Prato d'are 46, centiare 54, in mappa sezione U, num. 90.

La notificanza del precetto mensionato seguì a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 3 settembre 1872.

3419 A. Caire sost. Levi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Riccio a ciò delegato, sulla instanza del sig. Ettore Barlet, spedizioniere in Torino, con domicilio eletto presso il procuratore Marchetti, venne notificata a senso di legge al contumace sig. Francesco Schmidlin, residente a Lione, la sentenza tra li medesimi emanata il 22 agosto u. s. dalla pretura di questa città, sezione Monviso, con cui quest'ultimo venne condannato al pagamento a favore dell'instante della somma di lire centodiciassette per spese di dogana, trasporto e magazzinaggio di effetti di esso sig. Schmidlin da quegli anticipate, cogli interessi dalla giudiciale dimanda e colle spese liquidate in lire 36 10, oltre il costo della sentenza e successive, mandando al signor cancelliere di detta pretura di versare la somma che esso ritenga, proveniente dalla vendita fattasi delle merci ed effetti di detto sig. Schmidlin con verbale 24 febbraio u. s., a mani del sig. Barlet fino alla concorrente dell'intero suo credito, il tutto con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 1° settembre 1872.

Avv. L. Muggio sost. Marchetti.

3407

3412 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti nel giudicio di subastazione instituito da Lomater Giovanni contro Toni Andrea.

In territorio di Auzate.

Lotto 1. Casa di abitazione, via Toni, al n. 7, composta di varii membri inferiori e superiori, stalla e porcile.

Lotto 2. Orto in Auzate, di are 3, 26.

Lotto 3. Vigna, ai Limi, di are 15, 77.

Lotto 4. Selva, al Boso, di are 2, 72.

Lotto 5. Vigna, al Cerotto, d'are 7, 59.

Lotto 6. Campo, ai Campi di casa, di are 20, 08.

Lotto 9. Prato, ai Prati, di are 16, 96.

Lotto 10. Bosco, Sotto Monte, di are 8, 94.

Lotto 11. Aratorio, regione Aurepo, di are 13, 52.

Lotto 12. Prato, alla Canale, di are 8, 37.

Lotto 22. Campo e prato, al Cogezzo, di are 10, 52, e di are 8, 02, in territorio di Gozzano.

Lotto 23. Campo, alle Vigne, in Auzate, di are 7, 72.

Tali stabili furono deliberati: il lotto 1° a Toni Carlo per L. 3050; il 2° a Toni Carlo per L. 360; i lotti 3° e 10° a Bertona Gaudenzio per per L. 430 e 150; il 4° a Manini Carlo per L. 110; il 5° ad Antonioli Giuseppe per L. 170, ed il 6° allo stesso Antonioli per L. 680; il 9° a Pelizzoli Luigi per L. 310; l'11° e 12° a Toni Giovanni per L. 310 e 225; il 22° a Ferrini Luigi per L. 265; il 23° ad Antonioli Luigi per L. 250.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 19 corrente mese.

Novara, 1° settembre 1872.

Picco canc.

3399 INSTANZA

per nomina di perito.

A senso dell'art. 664 del codice di procedura civile il causidico capo Sansoldo Giuseppe di Alba chiese al signor presidente del tribunale civile d'Alba, la nomina di un perito il quale proceda alla descrizione ed estimo dei beni situati a Sanfrè, che intende di far subastare in odio di Reviglio Giacomo fu Antonio di Sanfrè.

Alba, 2 settembre 1872.

Troia p. c.

3395 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Garzerone Carlo di Caraglio, ed a pregiudicio di Molinengo Stefano fu Giacomo di Valgrana previo incanto sull'offerta da quello fatta di L. 150 pel primo lotto, di L. 700 pel secondo, di L. 100 pel terzo, e di L. 50 pel quarto, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati cioè: il primo lotto per L. 200 ed il quarto per L. 170 a Ribero Giacomo di Valgrana; il secondo per L. 930 all'Armando Giuseppe, ed il terzo per L. 580 a Brondetta Pietro.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 15 prossimo venturo settembre.

Gli stabili deliberati sono situati in territorio di Valgrana:

Lotto 1.

Bosco castagneto, nella regione Combalera, sito ai numeri di mappa 617, di are 35, centiare 80, fra le coerenze: a levante e giorno, di Armando Costanzo; a ponente, di Molinengo Giacomo; a notte, di Ugo Giovanni Battista; tramediante un combale, quotato del tributo regio pella corrente annata di cent. 35.

Altro bosco castagneto, nella stessa regione, posto ai numeri di mappa 601 e 616, della superficie di are 36, centiare 80, a cui va pure unito un sito comunale, non compreso però nella superficie, fra le coerenze: a levante, di Molinengo Giovanni; a giorno di Molinengo Giacomo; a ponente, di Molinengo Giuseppe; a notte, di Molinengo Giovanni, tramediante un combale, quotato del tributo regio di cent. 38.

Altro bosco castagneto, nella stessa regione Combalera, al numero di mappa 602, di are 67, centiare 44, a cui sta pure unito un piccolo sito comunale, non compreso in misura, fra le coerenze: a levante, di Giovanni e Giacomo fratelli Molinengo; a giorno, il combale dell'Ujone; a ponente, i siti comunali incolti, e Molinengo Giovanni, quotato del tributo regio di lire una, cent. 20.

Lotto 2.

Prato e bosco, nella regione Tamonte, detto prato del Cantone, sito ai numeri di mappa 550, 551, 553, 555, e bosco ceduo comunale enfiteutico, non compreso nella superficie, di ettari 3, are 81, fra le coerenze: a levante, di Molinengo Francesco; a giorno, la via superiore; a ponente, Bosco Chiaffredo; a notte, di Perona Maria e Molinengo Francesco; nel centro di questo appezzamento havvi un piccolo sito a prato di proprietà di Molinengo Giovanni Battista, quotato del tributo regio di L. 6, cent. 10.

Lotto 3.

Casa, corte, sito ed orto, posta nel capoluogo di Valgrana, cantone Villa, ai numeri di mappa 186, 187, 207, 205, di are 6, centiare 57, fra le coerenze: a levante, di Brondetto Pietro; a giorno, della contrada Maestra; a ponente, di Brondetto Costanzo; a notte, di Armando Giuseppe, col tributo regio di cent. 80.

Lotto 4.

Casa, corte e piccolo giardino nel capo-luogo, cantone Villa, la casa e la corte al numero di mappa 137, il giardino ai numeri 226 e 227, di are 4; la casa e corte trovansi in coerenza colli eredi di Canuto Pietrino; a giorno, di una viassola; a ponente, di Bonetto Martino; a notte, di una contrada; il giardino coerenzia: a levante, con Molinengo Giovanni; a giorno, con Molinengo Giacomo; a ponente, colla contrada Maestra; ed a notte, con una viassola, e col tributo regio di cent. 20.

Cuneo, 31 agosto 1872.

G. Milanesi canc.

3416 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, veniva notificato a richiesta delli Brunero Giovanni, dimorante a Biella, e Domenico e Maria Lusiotto coniugi Sasso, attori, ammessi al benefizio dei poveri per decreto 15 febbraio 1871, residenti sulle fini di Torino, sotto li 14 agosto ultimo, alla signora Luigia Caldera, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica d'ordinanza del signor pretore di Biella, colla quale fu fissata monizione per la prestazione del giuramento di esso Bruneri davanti la detta pretura, all'udienza delli 5 corrente mese.

Tale notifica seguì a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 3 settembre 1872.

A. Caire sost. Levi p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto 27 maggio 1872, fu costituita Società in nome collettivo, avente sede in Cherasco, circondario di Mondovì, tra Moise Debenedetti fu Abram e Marietta Debenedetti vedova di Salomon Segre, residenti in Cherasco, quest'ultima tanto in proprio che quale rappresentante e nell'interesse dei suoi figli minori Lauretta, moglie ora di Nicodemo Sempored, Ortensia, Tersilla, Celestina e Leone fratello e sorelle Segre; avente per oggetto la negoziazione di stoffe, oreficerie, beni stabili, operazioni di credito, come mutui e simili, sotto la ragion sociale Segre e Debenedetti.

La Società è cominciata al 1° febbraio 1872 e durerà a tutto gennaio 1878.

L'uso della firma sociale appartiene al Debenedetti ed alla vedova Segre; ed appena il Leone Segre sia abilitato al commercio, apparterrà anche a lui.

3414 Beccaria sost. Clara p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Oggi la signora Damarchi Margherita fu Sebastiano, residente in Torino, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di Torino, di accettare col benefizio dell'inventario, l'eredità di suo marito signor cavaliere Bruneri Giovanni Battista, mancato ai vivi il 22 luglio ultimo scorso.

Torino, 26 agosto 1872.

Il cancelliere della pretura

3431 Moncenisio — Caretta.

SCADENZA DI TERMINE

per aumento di sesto.

Con atto 2 corrente mese di settembre, ricevuto dal sottoscritto notaio delegato vennero deliberati i seguenti beni caduti nel fallimento Perona Luigi di Ornavasso, e di cui in analogo bando 16 prossimo passato luglio, a favore, e per i prezzi come appresso:

1. Appezzamento coltivo, in territorio d'Ornavasso, di Piceni procuratore Giovanni, per persona da dichiararsi, e per L. 320;

2. Simile ivi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, e per L. 320;

3. Simile ivi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, e per L. 330;

4. Aratorio ivi, di Saglio Abele per L. 270;

5. Simile ivi, di Saglio Rossini Pio per L. 540;

6. Simile ivi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, per L. 500;

7. Simile ivi, di Lavarini Giovanni Battista per L. 670;

8. Simile ivi, di Piceni suddetto, per persona di dichiararsi, e per L. 700;

9. Prato ivi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, e per L. 720;

10. Simile ivi, di Ronchi Giuseppe per L. 1060;

11. Simile ivi, di Nicolao Brusa Perona per L. 1560;

12. Simile ivi, di Piana Agostinetti Giacomo e fratelli Angelo e Giovanni per L. 970;

13. Prato e campo ivi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, e per L. 1260;

14. Prato con viti e gelsi, di Antiglio Salvatore per L. 400;

15. Prato, in territorio di Mergozzo, di Brusa Perona Nicolao per L. 1770;

16. Prato ivi, di Patteni Carlo per L. 410;

17. Prato ivi, di Borghini Ambrogio per L. 800;

18. Selva castanile in Ornavasso, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, per L. 300;

19. Stalla ad uso alpe, ivi, di Longodomi Giuseppe Antonio per L. 230;

20. Pascolo e prato ivi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, per L. 120;

21. Pascolo boscato ivi, di Lavarini Giuseppe per L. 1510;

22. Alpe ivi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, per L. 1400;

23. Vigna, in territorio di Boca, di Ronchi Giovanni Battista per L. 400;

24. Prato, in territorio di Ornavasso, di Borghini Antonio per L. 2080;

25. Prato ivi, con vigna e gelsi, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, per L. 4150;

26. Caseggiato rustico ivi, a San Sebastiano, di Piceni suddetto, per persona da dichiararsi, per L. 1620;

27. Casa ivi, con giardino e ronco alle Gasse, di Perona D. Ludovico per L. 3020;

28. Prato vitato ivi, con casa alle Gasse, di Ronchi D. Pietro per L. 1010;

29. Porzione di casa civile ivi, via Milano, di Borghini Antonio per L. 5120.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 17 corrente mese.

Ornavasso, 3 settembre 1872.

3428 Pietro Jorio r. not. deleg.

AUMENTO DI SESTO

Gli stabili posti in vendita volontaria e giudiziale dal sig. Pietro Borrè negoziante, residente in Torino, nella sua qualità di curatore giudiciale delli minori Pietro e Vincenzo fratelli Bonino, dei quali è desso avo materno, domiciliati in questa città, e di proprietà dei medesimi, situati in territorio di questa città, previo loro incanto oggi seguito avanti l'ill.mo sig. congiudice di questo tribunale avvocato Francesco Chianea, dal medesimo specialmente delegato, sul prezzo d'aumento di sesto offerto dalla signora Maria Carutti consorte al sig. Luciano Pacciarini di questa città al primo lotto di L. 6700 ed al secondo di L. 7225, e sul prezzo minore dell'estimo del tribunale ridotto quanto al terzo lotto di L. 2400 e di L. 7000 quanto al quarto, essendo che il primo incanto di questi due lotti andò deserto per difetto d'offerte, vennero con atto d'oggi, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, deliberati i primi tre lotti insieme riuniti in un solo, dopo l'esperimento parziale dell'incanto lotto per lotto, al sig. procuratore capo Vincenzo Damillano per terza persona dichiaranda per L. 16,465 ed il quarto lotto al sig. Carlo Tavella fu Luigi di Torino per L. 8220.

Il termine utile per l'aumento del sesto per tutti e due i lotti, stante che per l'unione in un lotto solo dei primi tre lotti, l'incanto di essi è affatto nuovo, scade con tutto il 17 volgente settembre.

Gli stabili deliberati sono situati in territorio di Cuneo, cioè:

Lotto 1.

Pezza campo arativo popolato di gelsi, in mappa alli nn. 5015, 5014, della quantità di ettari 1, are 50, cent. 51, pari a giornate 3, tavole 95, regione Vecchia Piazza d'Armi, sezione Castagnaretta.

Lotto 2.

Altra pezza campo arativo popolato di gelsi, in mappa al n. 5013, della quantità di ettari 1, are 62, cent. 32, pari a giornate 4, tavole 26, sezione e regione suddetta.

Lotto 3.

Altra pezza campo arativo popolato di gelsi, sezione e regione suddette in mappa ai nn. 4995, 4996, della quantità di are 79, cent. 25, pari a giornate 2, tavole 7, piedi 9.

A tutti tre i lotti delli stabili di cui sovra, sono coerenti a giorno i signori Pansa cav. Antonio e Delfino Numa Pompilio, a levante lo stesso cav. Antonio Pansa, a notte Dutto Bartolomeo e Silvestro Giovanni Battista, a ponente la vecchia strada di Demonte.

Lotto 4.

Casa civile e rustica con piccola cappella adiacente ed annessi stabili consistenti in giardino, ripe prative e boschive, e cortile massorizio, in mappa alli nn. 5037, 5048, 5047, 5046, 5045, 5044, 5056, 5057 e 5059, della complessiva superficie secondo il catasto di ettari 2, are 39, cent. 68, pari a giornate 6, tavole 29, regione Sobborghi.

Sono coerenti agli stabili di questo lotto a ponente la strada vicinale, a mezzanotte la strada comunale di Sant'Anna, a levante l'antica strada comunale di Demonte, ora strada della riva dei Bagni e fratelli Carlod, a mezzogiorno il sig. Delfino Numa Pompilio.

La casa sovraindicata per la parte civile componesi di quattro camere, cucina e cantina a volta, di altra piccola camera superiore con due granai, e per la parte rustica si compone di cucina e stalla a volto, fenile, magazzino a notte semplicemente coperto dal tetto, e tre passi di portico a giorno, col forno sulla fronte superiore.

Cuneo, 2 settembre 1872.

3429 G. Milanesi canc.

3363 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che alla udienza delli 5 ottobre prossimo venturo, alle ore 12, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dello stabile sottodescritto, in odio della Barro Maria fu Carlo moglie di Giuseppe Alessandro Vaudagnotti, residenti in Ivrea, già deliberati con sentenza 8 agosto al signor Testa Francesco, residente a Pont San Martino, sul prezzo in aumento del sesto fatto dal signor Filippetto Pietro, residente a Romano Canavese, di L. 20,569; ed ai patti e condizioni apparenti dal relativo bando.

In territorio d'Ivrea a porta Aosta.

Lotto unico.

Fabbricato, corte, giardino e prato attiguo, in mappa coi numeri 5610 e 6023, di are 71, 35 in complesso, pari a tavole 187, 9.

Ivrea, 28 agosto 1872.

Girelli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Berardo Margherita fu Antonio moglie di Giacomo Antonio Pallo, residente a Sampeyre, ammessa al gratuito patrocinio per decreto della Commissione dei poveri presso il tribunale civile di Saluzzo del 28 agosto 1871, rappresentata dal procuratore capo sottoscritto, il giorno di martedì 8 del prossimo mese di ottobre, alle ore 9 antimeridiane, avanti detto tribunale avrà luogo l'incanto in odio del detto Giacomo Antonio Pallo fu Giovanni, già residente a Sampeyre, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di varii stabili posti in territorio di Sampeyre composti di fabbricato rustico, campi e prati in sette lotti, la cui espropriazione forzata per via di subasta, venne autorizzata con sentenza dello stesso tribunale delli 8 luglio ultimo scorso, e colla quale si stabilirono i patti e le condizioni della vendita, si dichiarò aperto sul prezzo ricavando il giudizio di graduazione alla cui istruzione fu delegato il sig. giudice cav. Vincenzo Della Chiesa, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 29 agosto 1872.

Avv. Giovanni Pautassi p. c.

3369

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta il 7 agosto nella cancelleria della pretura di La-Morra, ricevuta dal sottoscritto, li signori Ferreri causidico Luigi fu Giovanni, nato a Barolo, residente a Torino, e Ghisolfi Giovanni fu Giovanni Battista, nato e residente a Monforte d'Alba, nella qualità di padri e rappresentanti la loro prole nata e nascitura, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità ad essi lasciata dal causidico Ferreri Giovanni fu Giuseppe deceduto in Novello il 24 giugno ultimo con testamento rogato Pirra.

La-Morra, 3 settembre 1872.

Gerbino-Promis vice-canc. regg.

3422

3376 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fatto alle offerte di prezzo nell'incanto dei beni già stati deliberati con verbale 6 corrente, di cui venne promossa l'espropriazione forzata, ad instanza del signor Debenedetti Alessandro, contro Vietti Giovanni e Geors Giovanni Giacomo, il presidente di questo tribunale con suo decreto 17 corrente fissava l'udienza delli 26 prossimo venturo settembre di questo tribunale per il nuovo incanto che si aprirà sui nuovi prezzi infra indicati:

Cioè pel lotto	1°	a	L.	444;
»	2°	»		525;
»	3°	»		1062;
»	4°	»		175;
»	5°	»		140;
»	7°	»		117;
»	8°	»		41.

La descrizione dei beni situati sul territorio di Carema, e le condizioni della vendita sono enunciate nel bando venale 22 corrente del cancelliere Bertolo presso questo tribunale.

Ivrea, 30 agosto 1872.

Avv. Realis sost. Realis p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.